

L'universo prima e dopo di noi

Immagini realizzate dall'autore

Giovanni Liberati

**L'UNIVERSO PRIMA
E DOPO DI NOI**

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Giovanni Liberati
Tutti i diritti riservati

*“Ciò che c'è di pericoloso
nell'amore è il fatto che è
delitto nel quale non si può fare
a meno di un complice.”*

Charles Baudelaire

ESTATE

L'Estate è il susseguirsi di una finta stagione,
la Primavera.

In questo periodo i fiori più belli
e i petali più coraggiosi si prostrano
davanti all'egoismo del Sole
che con i suoi raggi violenti e impietosi,
nonostante la sua bellezza,
cerca di portare la morte del fiore stesso
riducendo in miseria le sue spine ed il suo gambo.

I suoi raggi con la loro pienezza
portano allo sbocciare di uno dei più grandi fiori
mai esistiti sulla Terra, l'amore.

L'Estate porta a germogliare i sentimenti,
radice degli esseri umani,
che si estendono fino al nucleo più profondo
e sconosciuto di noi stessi.

Prima o poi, alla fine di questa stagione,
non ci sarà più traccia di alcun fiore.

Rimarranno solo le radici più forti,
quelle non danneggiate
che vivranno anche durante la fredda stagione.

Dove eri quando il cielo perdeva le sue stelle?
Dove eri mentre Saturno perdeva i suoi anelli?
Eri dispersa?
Forse ti trovavi sui Campi Elisi,
o su una gondola ammirando le meraviglie di Venezia.
Nel freddo delle mie giornate
ero alla ricerca di un qualcosa...
o di un qualcuno con cui colmare
la pienezza dei miei vuoti, dilemmi impossibili,
mi serviva un materiale astratto
per deviare la mia mente
verso la consapevolezza della felicità.
Non posso accettare la tua partenza,
la nostra storia è stata breve,
come i tuoi capelli corti,
ma intensa come la freccia di Cupido.
Nei miei spazi trovo di nuovo i tuoi sentimenti,
con la speranza di non dissuadermi
nel sentire ancora quella scia di profumo
lasciata da te nel momento dell'addio.
Saranno sogni, saranno illusioni,
per me saranno sempre ricordi
di quella magia che ancora scorre
nell'antro delle mie emozioni.

Delicati come la pioggia
balliamo sotto il lume della tristezza
nel cielo profondo,
sguardi incerti
precipitano per sentire
le nostre stolte risate.

In quel cielo profondo e cupo
una bufera di timidezza
abbraccia le nostre paure
trasformando l'ego
in un piccolo fiocco di neve
spazzato via dalla nostra angoscia
verso questa mortalità terrena
che ogni giorno limita
la nostra felicità
nell'amare.

Tormentata nell'animo come se fosse
una calda giornata di dicembre
ingannati da quel freddo
nascosto
dietro l'infinità di quella giornata
dietro quelle nuvole nere
lo specchio dell'uomo
trapela dalle sue rare lacrime
innocenti e malvagie
mentre attraversano
il fiume della sua eternità.

Guardando il cielo non mi accorgo
dello scorrere del tempo,
tutto si tramuta in fantasia.
Guardando il cielo forse
potrei sperare di ritrovarti in una stella,
sono splendenti e nella profondità
dell'oscurità riescono a confortarti.
Potevamo essere due stelle
e apparire come un unico punto luminoso,
tra le poche stelle ed essere
così tanto vicine dal punto di collisione,
affiancate da una galassia desolata
che ci osserva con malocchio,
la stessa galassia
che ha voluto dividere i nostri astri,
in rotta di collisione,
mi sentivo più lontano che mai.
Potevo essere un punto di riferimento
per un'altra stella ma questo mi venne negato.
Guardare la Terra che ruota davanti a me
impassibile della mia presenza mi sconforta,
non mi rallegra, però, ora sono certo
di aver sbagliato pianeta
per cui essere un punto fisso.